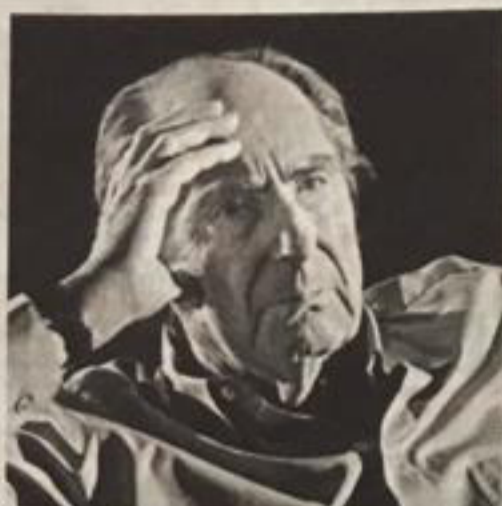


ROBINSON

Il torneo letterario di Robinson



Riassumiamo questo turno del Torneo. Riassumiamo anche per quelli che si fossero messi in questo

momento in ascolto.

Giudizi.
Stiamo cercando il più bel classico della letteratura americana. Ricerca limitata agli autori morti. Mandiamo due testi per volta a Circoli di lettori sparpagliati in Italia e nel mondo. Gli facciamo leggere i due libri, e i lettori decidono quale mandare avanti. Abbiamo costruito un tabellone tennisistico. Il lettore volterà pagina e troverà questo tabellone. Andando a vedere meglio, vedrà che sono già state operate delle scelte sconcertanti: buttati fuori fin dalla settimana scorsa - per dire - Faulkner e *Moby Dick*.

Noi non concordiamo. Non sia ipocrita. In questo tipo di tornei vince uno solo. È chiaro che la triste sorte toccherà, prima o poi, a quasi tutti i nostri beniamini.

Questa settimana si sono permessi di eliminare: Henry Miller, Salinger, *Lolita*, Bukowski, niente di meno che Philip Roth. Philip Roth ha perso con Vonnegut. Henry Miller addirittura con Gertrude Stein. Ma si può?

I Tropici sono anche scabrosi.

Senta qua, per esempio: «Vulgarietà gratuita a cielo aperto di Henry Miller col solo scopo di provocare una società di normali. Una visione finto/onirica che scorre lungo a lungo andare diviene stomachevole (Maria Lucia Caruso, anatomo-patologo, 66 anni). «La sua os-

LA SFIDA TRA I CLASSICI AMERICANI

Non si salvano neppure Roth e Capote

di Giorgio Dell'Arti

Volgarità gratuite di Miller col solo scopo di provocare una società di normali



coltà, forse proprio per il linguaggio crudo ma certamente colto, e ne ho apprezzato la profondità dei contenuti al di là delle parole». I libri di Henry Miller e di Gertrude Stein sono stati letti dall'ormai celebre, e reputatissimo, Circolo di Bari coordinato da Maria Gabriella Caruso.

Già, già. Altro testo scabroso, e del resto Henry Miller e Philip Roth sono sempre scabrosi. Scegliamo il breve giudizio di Bernadetta Pazielli, che vive con marito, figlia, tre gatti: «In questa gara è il libro sconfitto, e però... Alex Portnoy, ebreo trentenne newyorkese, masturbatore seriale, erotoma-

I lettori bocciano senza appello "Il lamento di Portnoy", "Tropico del cancro" e "Lolita" ma anche "A sangue freddo"

▲ Scrittrici e scrittori

Dall'alto in senso orario: Grace Metalious, Philip Roth, Sylvia Plath e Truman Capote

ne ecc. ecc., recita sul lettino dell'analista un monologo dirompente. Un flusso di coscienza senza freni. Complessato oltre ogni dire, Portnoy diventa anche simpatico. Il ritratto dei genitori tossici è divertente ma fa pensare... Roth è sempre magistralmente Roth, ma il suo antieroe questa volta combatte in questa sfida letteraria con un eroe/vittima di una guerra vera», cioè Vonnegut. Vonnegut e Roth sono stati letti da quindici lettori appartenenti a due circoli, quello milanese di Patrizia Ferragina e quello trevigliano di Laura Pegorer.

Il match-clou di questo turno era però il confronto tra *Stoner* e *A*

sangue freddo.

È come se fosse finita in pareggio, 8 a 7 per Williams. Una scelta difficilissima, e devo dire: i lettori del Circolo di Torino coordinato da Francesca Alessandria e quelli di Palermo guidati da Rosana Rizzo hanno premiato il libro meno spettacolare: la vita grigia e infelice del professor Stoner contro il celebre massacro di Truman Capote che, alla vigilia, avremmo quasi candidato alla vittoria finale.

È in effetti una partita da finale.

Ma abbiamo accoppiato i titoli secondo le date di uscita e il 1963 è stato un anno particolarmente fortunato.

Sentiamo i lettori.

Citiamo per tutti la sintesi di Gisella Marcellino: «È un incrocio tra il reportage giornalistico e un romanzo-verità con la lucidità e il distacco del primo, la narrazione, il ritmo e i dialoghi del secondo. La vicenda di cronaca nera è rappresentata dall'omicidio brutale, senza apparenti motivi (per soli quattro dollari) e senza uno straccio di indizio, di quattro membri della famiglia Clutter nella loro casa nel Kansas. La famiglia era benestante e ben voluta da tutta la piccola comunità di Holcomb. Si diffonde il panico. La polizia indaga con scarso successo, finché un detenuto ricorda di aver vagamente parlato della generosità e delle ricchezze di mister Clutter a un suo compagno di cella, uscito da poco di prigione, Perry Smith e Dick Hickock, due psicopatici, vengono arrestati, processati e condannati a morte per impiccagione. L'autore si preoccupa costantemente di alternare le vicen-

È un incrocio tra il reportage giornalistico e un romanzo-verità

de di Perry e Dick prima con quelle della famiglia Clutter poi con quelle dell'investigatore Dewey. Capote altalena scrittura piana e picchi di complessità descrittiva a temi legali e psicologici. La lettura è difficile, cruda, ma anche ipnotica. È un romanzo che scava nel "perché", restando in posizione neutra tra vittime e carnefici. Il "sangue freddo" sembrerebbe quasi quello dell'autore più che quello degli assassini. Capote empatizza con tutti. Alla fine il lettore è indotto ad interrogarsi su temi estremi: la natura umana può essere malvagia in sé o anche il delitto più atroce ha una causa sociale o psicologica? Siamo proprio sicuri che la pena di morte non sia anch'essa un delitto "a sangue freddo"? Non ho dato il voto a questo romanzo perché ho trovato dentro queste pagine una ferocia agghiacciante, da qualunque angolazione lo si guardi».

(mi ha aiutato Jessica D'Ercole)

• Ricordo l'appuntamento, dedicato alla discussione sugli scrittori americani, di martedì prossimo alle 18 nella mia stanza su Clubhouse.

ESCLUSIVITA' REPUBBLICA